Sir

**Papa Francesco: Angelus, appello per l’Etiopia. “Pace e stabilità” in Libia**

**Papa Francesco: Angelus, “si fa tutto come se non si dovesse mai partire per l’altra vita”**

 “Seguo con preoccupazione le notizie che giungono dall’Etiopia. Mentre esorto a respingere la tentazione dello scontro armato, invito tutti alla preghiera e al rispetto fraterno, al dialogo e alla ricomposizione pacifica delle discordie”. È l’appello lanciato dal Papa al termine dell’Angelus di ieri, in cui ha citato anche le riunioni del “Forum del dialogo politico libico”, auspicando che “in questo momento così delicato venga trovata una soluzione alla lunga sofferenza del popolo libico, e che il recente accordo per un cessate-il-fuoco permanente sia rispettato e concretizzato. Preghiamo per i delegati del Forum, per la pace e la stabilità in Libia”. Un pensiero, inoltre, “alle popolazioni dell’America Centrale, colpite nei giorni scorsi da un violento uragano, che ha causato molte vittime e ingenti danni, aggravati anche dalla situazione già difficile per la pandemia”. “Il Signore accolga i defunti, conforti i loro familiari e sostenga quanti sono più provati, come pure tutti coloro che si stanno prodigando per aiutarli”, la preghiera di Francesco.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Cottolengo: p. Arice, “nel contesto socio-culturale del nostro tempo, necessario evangelizzare il lavoro”**

 “Collaboratori dell’Opera creatrice di Dio: il lavoro nella Piccola Casa” è il tema dell’anno pastorale 2020-2021 per la Piccola Casa della Divina Provvidenza al centro degli Orientamenti pastorali di padre Carmine Arice, pubblicati in questi giorni. Il nuovo tema è in continuità con quelli degli scorsi anni, in particolare dell’ultimo, durante il quale la Piccola Casa ha riflettuto sulla corresponsabilità di tutti i membri della grande famiglia cottolenghina nella missione carismatica. L’unità del Corpo e il riconoscimento del valore di ogni membro che lo compone, come si è riflettuto nel corso dell’anno pastorale 2019-2020, sono considerate “condizioni essenziali per servire con amore e competenza i destinatari dell’Opera cottolenghina”. “Ora – scrive p. Arice – occorre considerare che il lavoro è la forma concreta mediante la quale collaboriamo con Dio. Ritengo che, nel contesto socio-culturale del nostro tempo, sia necessario evangelizzare il lavoro; la mia impressione, infatti, è che si sia persa la coscienza della sua alta vocazione, quella cioè di prolungare l’opera del Creatore a favore dell’uomo e sia diventato piuttosto una condanna necessaria, quando si ha la fortuna di averlo, da scontare con sopportazione per il necessario sostentamento personale e della propria famiglia”.

Una considerazione che p. Arice sviluppa a partire da un monito: “La dimensione della fatica e la mera mercificazione dell’opera prestata sembrano diventare predominanti sul possibile senso e sul valore intrinseco della laboriosità. E questo è drammatico perché nella vita molto tempo è dato proprio al lavoro. Da altri, invece, in senso opposto, il lavoro viene vissuto come esaltazione emotiva, soprattutto nei momenti di successo economico o di carriera, quasi come una dipendenza dalla quale non si può fare a meno”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Covid, in Puglia appello di Emiliano: “Evitate di mandare i bambini a scuola”**

**A chiederlo il presidente della Regione, che aveva chiuso le scuole, nel giorno in cui bambini e ragazzi di elementari e medie tornano in classe per effetto di una sospensiva del Tar**

«Faccio mio l'appello dei pediatri: evitate di mandare i bambini a scuola in presenza, questo è più sicuro sia per i bambini che per la salute pubblica. Scegliete, se possibile, la Dad, e da casa - sia pure con tutti i limiti - cercate di fare il possibile, fino a quando i dati epidemiologici non scenderanno».

Il presidente della Regione Puglia ha scelto di ribadire, in una intervista al Tg Norba, la sua posizione nel giorno in cui gli istituti pugliesi - elementari e medie - devono riaprire per effetto della decisione di venerdì scorso del Tar della Puglia, che ha sospeso l'ordinanza della Regione che aveva disposto la Dad in tutte le scuole a partire dalle elementari.

Dopo la decisione del Tar, il presidente della Regione ha emesso una nuova ordinanza che dispone la possibilità per le famiglie di scegliere se avvalersi della didattica in presenza o di quella digitale. «Noi - ha continuato Emiliano - dobbiamo tenere bassi i contagi. E’ quello che dicono i medici, ed è quello che dice lo stesso governo nel momento in cui manda a casa tutti gli studenti delle superiori», perché lo stesso governo «ritiene la didattica in presenza pericolosa, quindi ha deciso di tenere a casa quegli studenti più grandi che possono fare un po’ meglio la didattica a distanza».

«La dad non è perfetta - ha aggiunto - però è uno di quegli strumenti previsti dal governo e dal ministro Azzolina per il piano anti-covid. Quindi la mia ordinanza che sono stato costretto ad adottare perché il Tar ha sospeso la mia decisione di tenere completamente bloccata la didattica in presenza, non fa altro che applicare le stesse regole che la ministra Azzolina ha dato alla scuola».

«La mia ordinanza dice solo questo: realizzate ovunque, anche dove non ci siete ancora riusciti, la didattica a distanza. Cercate di farla bene, potrebbe essere utile non solo in questo momento di terribile picco. Ma consideriamo anche che, oltre al fatto che ci sono in questo momento moltissimi bambini positivi al Covid, ci sono migliaia di altri bambini in quarantena che non possono andare a scuola. «Se la Dad non funziona bene, è il diritto allo studio di quelli che sono in quarantena a non essere garantito. Quindi la Dad va realizzata, fare questa polemica significa polemizzare contro una scelta legittima che la stessa scuola ha fatto» conclude.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Covid, a Monza l’ospedale San Gerardo al collasso. Sindacato: “Pronto soccorso chiuso ai codici verdi”**

**Il sindaco Dario Allevi: «Ha le ore contante». Dal nosocomio spiegano che i pazienti vengono visualizzati in altre strutture meno cariche. Il sindacato infermieri Nursind: «Fateci arrivare rinforzi anche dall’estero»**

Da Nord a Sud è caos ospedali in Italia. Aumenta con l'andare dei giorni la pressione sui nosocomi della Lombardia che stanno cercando posti letto per i malati Covid, e non solo. La situazione è problematica soprattutto nelle province che erano state risparmiate dalla prima ondata come Milano, Varese e Monza. Quest’ultima è in assoluto una delle più colpite da questa seconda ondata. Il sindaco Dario Allevi ha affermato: «Il San Gerardo ha le ore contante».

Il numero altissimo di positivi sta provocando gravi problemi ai pronto soccorso della zona. L'ospedale più sotto pressione è, appunto, il San Gerardo. Nella giornata di domenica il pronto soccorso è stato chiuso ai codici verdi, stando a quanto riportato dall’ Ansa. Il pronto soccorso rimane aperto, spiegano dall'ospedale, ma i casi non urgenti vengono inviati in altre strutture meno sotto pressione.

La capienza dell'Asst, ovvero l'azienda ospedaliera, di Monza è di circa 600 letti. A sabato sera 438 erano occupati da pazienti Covid, di questi 38 in terapia intensiva. Bastano questi numeri per capire che la situazione è drammatica. Le ambulanze continuano ad arrivare, si stanno usando altri spazi, come le piccole sale operatorie del day hospital come spazi di subintensiva e viene riconvertito un reparto al giorno. E alcuni pazienti sono già stati mandati agli ospedali di Desio, a Vimercate, al Policlinico e all'ospedale in fiera.

La situazione a Desio e Vimercate

Anche l’ospedale di Desio è vicino alla saturazione. E anche qui è stato deciso di non prendere più pazienti in codice verde in via precauzionale, a fronte dell'aumento della pressione. Scelta non presa, invece, dai nosocomi di Vimercate e Carate, le altre due strutture principali della Brianza. Questi ultimi due ospedali al momento continuano ad accettare pazienti di tutti i tipi. Il quadro rimane comunque molto critico.

L’appello del segretario del sindacato infermieri Nursind di Monza

«Fateci arrivare rinforzi anche dall'estero: da soli non ce la facciamo più, al San Gerardo siamo al collasso». È l'appello lanciato da Donato Cosi, segretario del sindacato infermieri Nursind di Monza, con il quale ha inviato una richiesta di incontro urgente al Prefetto di Monza e Brianza Patrizia Palmisano, al sindaco Dario Allevi, e al direttore generale dell'Asst MonzaMario Alparone, per «individuare e immediatamente le strategie di intervento che alleggeriscono il carico di lavoro degli infermieri dell'ospedale monzese».

In un ospedale «ormai totalmente Covid, con un aumento dei pazienti in Terapia intensiva, il rapporto infermieri pazienti sta peggiorando - ha detto -, un infermiere deve seguire 10 pazienti con lo scafandro». La soluzione, secondo gli infermieri è chiedere aiuto all'estero e «coinvolgere immediatamente non solo l'Esercito, ma anche la Protezione civile e le associazioni di volontariato già impegnate nel settore sanitario, in supporto degli infermieri».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus nel mondo, superati i 50 milioni di contagi. L'Ungheria annuncia lockdown e coprifuoco**

**Secondo l'aggiornamento della Johns Hopkins Univerisity gli Stati Uniti guidano la classifica con quasi 10 milioni di casi. Riprendono i viaggi tra Cina e Giappone. Tutta l'Italia zona a rischio per la Germania. Budapest va verso misure drastiche per contenere la pandemia, lo ha annunciato Orban in un video su Facebook**

09 NOVEMBRE 2020

I casi di coronavirus nel mondo hanno superato quota 50 milioni. Secondo l'aggiornamento della Johns Hopkins University: gli Stati Uniti guidano la classifica con poco meno di 10 milioni di contagi. Le vittime in totale sono più di un milione e 250 mila e anche in questo caso gli Stati Uniti sono il Paese con il maggior numero di decessi, più di 237 mila.

Viktor Orbán ha annunciato misure draconiane per contenere l'ondata del virus, in vigore dalla mezzanotte di martedì per la durata di 30 giorni. Chiuderanno tutte le scuole dalle medie in su, si estenderà il coprifuoco, bar e ristoranti rimarranno chiusi e gli alberghi saranno chiusi ai turisti. Il premier lo ha annunciato in un video su Facebook: "Se non agiamo tempestivamente i nostri ospedali saranno al collasso". Nelle ultime 24 ore sono stati registrati quasi seimila infezioni e 55 decessi.

L'ente responsabile per il controllo e la prevenzione delle malattie infettive in Germania, l'Istituto Robert Koch di Berlino (Rki) ha dichiarato tutta l'Italia zona a rischio. Da ieri 8 novembre, ai viaggiatori è quindi sconsigliato di recarsi nel Paese. La decisione non equivale a un divieto di viaggio. Per le autorità tedesche, un territorio diviene automaticamente zona a rischio Covid-19 quando viene superata la soglia critica dei 50 nuovi contagi su 100 mila abitanti negli ultimi sette giorni. Chi entra in Germania da tali aree deve porsi in quarantena per 10 giorni. Sono esentati dalla quarantena coloro che entrano in Germania dalle zone a rischio Covid-19 con un test effettuato non oltre le 48 ore precedenti, con esito negativo.

India, record nella capitale da inizio pandemia

Nuova Delhi ha registrato più di 45mila casi in un solo giorno. Numero mai così alto dall'inizio della pandemia. Il governo ha attribuito il drammatico record al sovraffollamento nei mercati durante i giorni festivi, alla stagione invernale e all'inquinamento.

Usa, aumentano i contagi

Gli Stati Uniti restano tuttora il Paese più colpito e giungono alla soglia dei 10 milioni di contagi nonché a quasi 240mila morti. Nella sola giornata di ieri, gli States hanno fatto registrare un nuovo agghiacciante conteggio sul fronte delle infezioni quotidiane: 126.156 contagi per ulteriori mille vittime, stando al New York Times. Va sottolineato che ormai negli Usa sono cinque giorni consecutivi che si registrano più di 100mila infezioni quotidiane, a ulteriore conferma della violenza con la quale la temuta seconda ondata si sta abbattendo sulla nazione.

In Portogallo è stato di emergenza sanitaria

Da oggi il Portogallo stabilisce lo stato di emergenza sanitaria, con il coprifuoco nella maggior parte del Paese. "L'unico modo per tenere sotto controllo la pandemia è evitare le interazioni sociali", ha detto il capo del governo portoghese Antonio Costa. Come ovunque in Europa, le contaminazioni registrano un preoccupante aumento in Portogallo: dall'inizio di ottobre, il loro numero giornaliero è passato da 2.000 a 6.000. Da lunedì, nei 121 comuni in cui vive circa il 70% dei portoghesi, si applica un "divieto di circolazione sulle strade pubbliche". Entra in vigore il coprifuoco notturno, che inizierà alle 13 durante il fine settimana.

In Romania 10mila casi al giorno

Anche in Romania entrano in vigore il coprifuoco notturno, l'obbligo di indossare mascherine all'aperto e il divieto di feste pubbliche e private. "Le misure finora adottate non bastano più, sono necessarie misure aggiuntive" perché "sono stati registrati troppi decessi", ha dichiarato il presidente rumeno Klaus Iohannis, mentre gli ospedali del Paese sono sull'orlo del collasso.

Tra Cina e Giappone tornano collegamenti aerei

I governi di Giappone e Cina sono vicini ad un accordo per la riapertura dei collegamenti aerei tra i due Paesi, agevolando i viaggi di affari a partire da metà novembre, nel tentativo di incentivare gli scambi economici nella regione duramente colpita dalla pandemia del coronavirus. Lo anticipa una fonte del governo nipponico citata dall'agenzia Kyodo, spiegando che l'allentamento delle restrizioni sui viaggi riguarderà le trasferte brevi e gli spostamenti delle persone che viaggiano per motivi d'affari, a seguito delle trattative intercorse tra le diplomazie dei due Paesi vicini nei mesi estivi.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_